

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Il calendario e le tappe per il fine mandato di Mattarella

Comincia a incalzare il calendario con le varie tappe di uscita di Mattarella, il cui settennato scadrà il 3 febbraio. Ieri, per esempio, è arrivata la conferma che il 16 ci sarà il saluto con il Papa. Un momento importante per il capo dello Stato che ha trovato nel Pontefice un punto di riferimento soprattutto in alcuni passaggi come quelli dell'inizio pandemia. In fondo, se si cercano nella memoria due immagini-simbolo di quella fase in cui si era in pieno isolamento da Covid, vengono in mente proprio loro due, seppure in occasioni diverse: Papa Francesco da solo in piazza San Pietro il 27 marzo 2020 in una preghiera che anticipava il venerdì santo e poco dopo Mattarella che in solitudine depone i fiori al milite ignoto il 25 aprile.

Il mese dei saluti prosegue poi il 20 dicembre con gli auguri alle Alte Cariche e al corpo diplomatico, infine il messaggio di fine anno. Un momento a cui Mattarella tiene molto ma quest'anno, il suo ultimo, vorrà ricambiare la gratitudine e il rispetto che sta ricevendo dagli italiani, come è accaduto con la lunga standing ovation alla Scala di Milano in cui in molti chiedevano il "bis". Un invito diventato ormai tabù dalle parti del Colle, che viene respinto all'istante, come indesiderato. Piuttosto si preferisce parlare del suo percorso di uscita su cui non esiste un "piano" visto che

appare lineare.

E prevede, nel caso in cui il nuovo presidente venga eletto entro il 3 febbraio, le dimissioni anticipate di Mattarella per consentire al suo successore di giurare e insediarsi. Ma visto che uno dei nomi più gettonati è quello dell'attuale premier - e visto che sarebbe la prima volta - allora la procedura cambierebbe un po' ma non di molto dal punto di vista del Quirinale. Nel senso che Draghi, una volta votato dal Parlamento, come primo atto andrebbe da Mattarella a dimettersi da premier. Dimissioni che verrebbero accettate senza riserva ma subito dopo ci sarebbero quelle dello stesso Mattarella per consentire al nuovo presidente di giurare, insediarsi al Quirinale e gestire le consultazioni. Dunque, la "crisi" di un Governo rimasto senza presidente del Consiglio passerebbe subito nelle mani del suo successore ed ex premier. E a svolgere il ruolo di supplenza a Palazzo Chigi, sarebbe il ministro più anziano - Brunetta - come prevede la legge 400. Invece, nel caso in cui entro il 3 febbraio non fosse ancora stato eletto il successore, Mattarella comunque terminerà il mandato e le sue funzioni passeranno alla seconda carica dello Stato, la presidente del Senato Casellati. Un iter già limpido nelle sue tappe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

